



Senato della Repubblica

---

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 22

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO ALLA BOZZA  
DI RELAZIONE INTERMEDIA

24<sup>a</sup> seduta: mercoledì 25 maggio 2016

Presidenza del Presidente LAI

## I N D I C E

**Comunicazioni del Presidente in merito alla bozza  
di relazione intermedia**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BATTISTA ( <i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i> ) . . . . .	9
FILIPPI ( <i>PD</i> ) . . . . .	5, 12
CAPPELLETTI ( <i>M5S</i> ) . . . . .	6
GRANAIOLO ( <i>PD</i> ) . . . . .	7
PAGLINI ( <i>M5S</i> ) . . . . .	10
PEGORER ( <i>PD</i> ) . . . . .	4, 5
URAS ( <i>Misto</i> ) . . . . .	8

**DETERMINAZIONE DEL REGIME DI CLASSIFICAZIONE  
DEGLI ATTI FINORA ACQUISITI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 13, 14
CAPPELLETTI ( <i>M5S</i> ) . . . . .	14
FILIPPI ( <i>PD</i> ) . . . . .	14

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 14, 16, 17
BATTISTA ( <i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i> ) . . . . .	17
CAPPELLETTI ( <i>M5S</i> ) . . . . .	16
FILIPPI ( <i>PD</i> ) . . . . .	15
GRANAIOLO ( <i>PD</i> ) . . . . .	16
PEGORER ( <i>PD</i> ) . . . . .	15
URAS ( <i>Misto</i> ) . . . . .	16

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13.*

**Comunicazioni del Presidente in merito alla bozza di relazione intermedia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente in merito alla bozza di relazione intermedia.

Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Colleghi, nei prossimi giorni vi verrà presentata una bozza di relazione intermedia. Al riguardo, più che una discussione nel merito, vorrei fare oggi qui con voi un confronto di carattere strettamente politico. Nella delibera istitutiva della nostra Commissione è prevista la possibilità di presentare relazioni di minoranza e di maggioranza, ma io ritengo che sia importante presentare una relazione unitaria e condivisa.

Nello specifico, dopo aver illustrato l'*iter* che abbiamo seguito sino a questo momento, con l'indicazione delle scelte organizzative che abbiamo fatto e con un sintetico riferimento alle audizioni svolte, potremo concentrarci nella parte finale – quella più delicata e più strettamente politica – sul punto al quale siamo arrivati, rappresentando la complessità della vicenda e dando valore a ciò che abbiamo rilevato.

Prima di sottoporvi il testo della relazione, vorrei stabilire con voi un modo di operare ed in questo senso avrei una proposta e vi faccio subito un esempio.

Per quanto attiene alla presenza della nebbia, direi che, stando agli atti e alle testimonianze che abbiamo ascoltato, non è possibile confermarla. Se scrivessimo però oggi una cosa del genere, faremmo un'affermazione su un aspetto trattato nella sentenza che tuttavia, tra un mese, potrebbe essere smentita, perché la nostra indagine non è ancora conclusa. Ho fatto questo esempio per dire che quello che mi sentirei di suggerire è la costruzione di una relazione che, senza arrivare a conclusioni, metta già in evidenza quanto non è possibile affermare con certezza. Credo che, seguendo questa strada, su quattro o cinque punti sia possibile trovare una costruzione condivisa, che è necessario in qualche modo definire e concordare, ovviamente anche all'esito delle prossime due o tre audizioni, che da questo punto di vista ritengo siano a tal fine abbastanza importanti.

In un contesto di questo tipo potremmo dare una rappresentazione della realtà in base a quanto abbiamo appeso, con specifico riguardo al tema dei soccorsi, della nebbia e della presenza di navi in rada.

È chiaro – e concludo – che potremmo essere anche molto più netti e, tornando all'esempio da cui sono partito, dire che la nebbia non c'era; tuttavia, come ho già detto, dal momento che si tratta di una relazione intermedia, penso che sia importante rappresentare la complessità della vicenda e le difficoltà che stiamo incontrando. Credo che sia giusto anche

rappresentare la fatica di far confrontare in sede di audizione visioni totalmente differenti, ma è nostro compito riaccendere l'attenzione su aspetti della vicenda che non sono stati considerati.

Se ritenete che questo possa essere il modo con il quale costruire insieme una bozza di relazione intermedia, da approvare poi nella maniera più condivisa possibile, faremo un lavoro di questo tipo. Il discorso non riguarda chiaramente la parte descrittiva, che sarà possibile ovviamente emendare, così come sarà possibile in ogni caso fare proposte emendative su tutto. Quello che mi interessa capire è se quello che vi ho rapidamente illustrato può essere un metodo di lavoro condiviso, così da offrire all'Assemblea del Senato una rappresentazione intermedia unitaria.

Mi fermo qui, lasciando la parola a chi desidera intervenire.

PEGORER (PD). Signor Presidente, nonostante mi leghi a lei anche un'amicizia personale, non ho capito tecnicamente in che cosa consiste la sua proposta. Come procediamo adesso? Acquisiamo una bozza di relazione, sulla quale avremo poi il tempo di riflettere e di fare le nostre valutazioni oppure ci verrà presentata una bozza di relazione sulla quale, già da oggi, siamo chiamati a formulare degli emendamenti, delle proposte di arricchimento e via dicendo? Faccio questa domanda perché sono due cose completamente diverse.

Se siamo nel primo caso, Presidente – cosa che personalmente auspico – sono d'accordo con il tipo di impostazione che lei ha suggerito. Mi auguro anch'io che questa bozza di relazione «estiva», di mezzo viaggio, chiamiamola così – che, se ho ben capito, terrà conto sostanzialmente delle audizioni che abbiamo svolto e di alcuni elementi di merito che sembrano non trovare totale riscontro in quanto la giustizia ha deciso nel corso di questi lunghi 25 anni – possa trovare la più ampia condivisione, soprattutto sulla parte finale. Dopodiché, credo che nei prossimi mesi e nelle prossime settimane avremo tutto il tempo per confrontarci.

Il punto dirimente è capire se la relazione ci verrà in qualche modo proposta o se dobbiamo acquisirla sistematicamente e proseguire *hic et nunc*: come ho già detto, si tratta di due cose completamente diverse.

PRESIDENTE. Rispondo subito al senatore Pegorer, che ringrazio anche per la delicatezza con cui mi ha segnalato che probabilmente dovevo essere più chiaro.

Ovviamente, colleghi, siamo sul primo versante, nel senso che io vi sottoporro nei prossimi giorni una bozza di relazione che voi avrete poi il tempo di analizzare per due o tre settimane, o comunque per il tempo che sarà necessario. Tuttavia, prima di stendere la bozza di relazione, volevo fare con noi un ragionamento politico sulla parte finale.

PEGORER (PD). Signor Presidente, prima non aveva parlato di «stendere» la relazione, per cui avevo capito che fosse già scritta.

PRESIDENTE. No, si tratta di stendere oggi la relazione intermedia. Tuttavia, mentre la prima parte sarà descrittiva e quindi abbastanza semplice, nel senso che potranno esserci magari ragionevolmente delle piccole correzioni ed integrazioni con riferimento alle singole audizioni, sull'ultima parte, quella più politica, è necessario fare una valutazione perché certe cose, dette in maniera assertiva oggi, potrebbero essere smentite domani. In ogni caso, scrivere oggi le nuove cose che non escludono più quelle accertate come verità giudiziaria è un passaggio intermedio che, secondo me, la Commissione può fare in maniera unitaria e che assumerebbe molto valore, anche in ragione di quelli che sono i nostri interlocutori, vale a dire le famiglie delle vittime, oltre che le istituzioni in generale.

Se questo è lo spirito, la Presidenza proporrà una bozza di relazione di un certo genere, seguendo le linee guida indicate dalla Commissione. A quel punto ci sarà poi tutto il tempo per fare approfondimenti ed emendamenti.

PEGORER (PD). Signor Presidente, se questa è l'impostazione, mi consenta di rubare ancora un po' di tempo per invitarla a porre particolare attenzione a due audizioni, quella del dottor De Franco, e quella del ministro Scotti, che io non ho avuto modo di ascoltare, ma della quale ho parlato con qualche collega che era presente e di cui ho letto il resoconto. In entrambe le audizioni è stato toccato un punto molto delicato che, secondo il mio modesto parere, negli stessi atti giudiziari non ha trovato un sufficiente riscontro, ovvero l'ipotesi di un'esplosione a bordo del Moby Prince. Se possibile, vorrei che fosse riservata particolare attenzione a questo passaggio.

Ricordo peraltro che, come mi sono permesso di evidenziare già durante l'audizione del dottor Cardì, tra il 1990 e il 1992 l'Italia fu protagonista di alcuni fatti molto gravi, dei quali stiamo discutendo ancora oggi; in particolare, nel 1991, ci fu in Italia una serie di attentati dell'ETA, alcuni dei quali fortunatamente sventati, ma comunque molto significativi.

Signor Presidente, abbiamo parlato tanto dei soccorsi, delle dinamiche, della posizione delle navi e del numero di navi presenti in rada, mentre c'è un punto che, secondo me, non abbiamo affrontato con sufficiente attenzione in questi sei mesi: mi riferisco a quello che è accaduto davvero all'interno di quella famosa «autorimessa» e di quella stanzetta in cui, se non ricordo male, c'erano peraltro i dispositivi di controllo del timone. Mi permetto di segnalare dunque questo aspetto, nonché il contesto geopolitico di quel periodo storico.

FILIPPI (PD). Signor Presidente, condivido l'impostazione e la metodologia da lei suggerite, nonché l'obiettivo di fondo rispetto alla relazione, che non chiamerei però, né intermedia, né «estiva»: è un primo *step* e bisogna avere la consapevolezza che, se la legislatura arriverà fino in fondo, ci saranno altri tre *step*, visto che la Commissione è chiamata a fare una relazione ogni sei mesi. In effetti è proprio questo uno dei

punti qualificanti dell'istituzione della nostra Commissione, quello di tratteggiare un percorso di lavoro, indicandone la progressione per cui, al di là di come si voglia definire la relazione, ci saranno sicuramente altri appuntamenti, per cui il nostro lavoro va graduato.

Ritengo dunque scontata l'impostazione tratteggiata dal Presidente: non avrebbe senso un atteggiamento assertivo, ancorché fossimo in presenza di elementi di quasi certezza – cosa che oggi non è – per cui va bene così. Credo che quello indicatoci sia un atteggiamento assolutamente prudentiale rispetto ad alcune questioni. C'è da dire, infatti, che lo stesso impiego di una forma non assertiva significherebbe di fatto sconfessare degli elementi assertivi presenti nelle sentenze (dalla questione della nebbia a quella dei soccorsi, della durata della vita a bordo e quant'altro). Inoltre, presentare una relazione intermedia seguendo le linee indicate dalla Presidenza ci lascerebbe lo spazio per ulteriori approfondimenti e per un *focus* particolare su alcuni profili, perché elementi non ancora certi possano essere suffragati.

Condivido, soprattutto, l'obiettivo dell'unitarietà dell'impostazione, rispetto al quale esprimo nuovamente il mio appoggio. Credo che questa Commissione finora abbia lavorato bene e con questo intendo dare merito ovviamente a chi ha condotto i lavori, ma anche a chi li ha seguiti e si è impegnato nella lettura degli atti. Per quel che può valere, avendo io vissuto la vicenda sin dall'inizio, devo dire che sono oggettivamente soddisfatto e lo dico in maniera sincera. Mi sembra che quella che stiamo vivendo sia davvero un'esperienza esemplare, perché è come se in pochi mesi guardassimo attraverso un caleidoscopio sensazioni e rappresentazioni che hanno avuto un'evoluzione negli anni e che hanno suscitato reazioni di sgomento, di tensione, di rabbia e di dolore, soprattutto tra i familiari delle vittime. Come ho già detto, sono d'accordo con l'obiettivo di mantenere coeso il lavoro, obiettivo che rilancio e rispetto al quale faccio un appello ai colleghi.

Se posso permettermi, signor Presidente, suggerirei di porre in forma non assertiva anche l'ultima questione segnalata dal collega Pegorer. Si tratta indubbiamente di uno degli elementi più controversi. Mi fa particolarmente impressione che a richiamarlo sia stato proprio il senatore Pegorer – che stimo e apprezzo, ben conoscendo il lavoro che ha fatto in alcune Commissioni – perché in questo profilo una parte dei familiari delle vittime ha sempre voluto vedere un tentativo di depistaggio rispetto alle indagini: è quindi un elemento che, in un senso o nell'altro, sicuramente richiede un'attenzione particolare.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, con specifico riguardo alla relazione, vorrei fare una considerazione che può sembrare banale – e forse lo è – ma che ritengo sia rilevante: mi riferisco alla variabile tempo. In molte audizioni ci siamo soffermati su alcune questioni (la nebbia, la posizione della prua delle navi e così via), senza però tenere forse sempre in debita considerazione che ha un significato ben preciso discutere di certi temi inquadrandoli in un arco temporale ben preciso: è inutile fissarsi

nel determinare la direzione della prua del traghetto, se non si individua a quale ora, a quale minuto e a quale frangente questa informazione fa riferimento.

Il tema della presenza della nebbia, ad esempio, risponde esattamente al concetto che ho evidenziato, rilevandosi tutta l'importanza della variabile temporale. La nebbia poteva esserci dopo l'incidente e poteva anche non trattarsi di nebbia, ma di foschia dovuta a fattori artificiali; il punto davvero rilevante, oltre che drammatico, è stabilire se la nebbia c'era prima dell'impatto del Moby Prince, perché significherebbe capire se si possa ritenere o meno quel fenomeno una concausa del disastro. Mi risulta che non abbiamo raccolto nessuna affermazione in questo senso e credo che la relazione dovrebbe riportare esattamente questo, vale a dire il fatto che, dalle non poche risultanze delle audizioni, non è emersa alcuna evidenza circa la sussistenza di un banco di nebbia; anzi, ci sono testimonianze che vanno esattamente nella direzione opposta (mi riferisco, ad esempio, a quella dell'avvocato Thermes, che abbiamo sentito recentemente), così come il video che ben conosciamo. Questo è un primo aspetto.

Un secondo profilo che ci terrei a sottolineare e sul quale vorrei invitare tutti a riflettere – è una delle prime questioni che ho sollevato in questa Commissione e che credo sia tuttora importante – riguarda il tentativo di ottenere dei tracciati *radar* aggiuntivi o delle foto satellitari della rada. Da questo punto di vista non abbiamo avuto ancora oggi riscontro. Scrivere tutto questo nella relazione potrebbe forse dare quella scossa che, invece, sarebbe opportuna per spingere nella giusta direzione, perché significherebbe darne conto anche ai parenti delle vittime, che in questo momento sono sicuramente i più interessati a conoscere l'andamento e gli esiti del nostro lavoro.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, ci tengo a dire, innanzitutto, che condivido assolutamente la sua proposta riguardo al metodo di lavoro e alla forma della relazione, nel senso che anch'io ritengo che non debba essere assertiva. Sono convinta, poi, dell'importanza di una relazione che sia il più possibile condivisa: mi sembra che sia fondamentale.

Riallacciandomi poi a quello che ha detto il collega Pegorer – che ringrazio – lei sa bene, Presidente, quante volte le ho chiesto di poter audire un esperto in materiali esplosivi perché, secondo me, è importantissimo capire di più sulla presunta esplosione che potrebbe essere avvenuta a bordo del Moby Prince. So che avrei dovuto formulare questa mia richiesta in maniera ufficiale, ma lo faccio ora in Commissione, chiedendole di poter ascoltare il comandante Minervini.

Mi consenta poi di aggiungere un'altra cosa. Penso anch'io che sia assolutamente importante scrivere nella relazione come intendiamo muoverci in futuro rispetto alla base militare di Camp Darby e a quei tracciati *radar* che ad oggi nessuno è riuscito ancora ad avere.

Infine – e sottopongo la questione alla Commissione – mi chiedo se non sia giusto o opportuno fare un altro incontro con i familiari delle vit-

time. Forse il senatore Filippi, che tra noi è quello più vicino al territorio della tragedia, può dirci qualcosa al riguardo; credo però che, alla luce di tutte le audizioni che abbiamo fatto, potrebbe essere utile capire anche dai familiari delle vittime se abbiamo adottato un metodo di lavoro giusto, perché sappiamo che ci seguono passo dopo passo, parola per parola. Magari si potrebbe tentare di capire da loro che cosa pensano del nostro lavoro: sarebbe un ulteriore segnale dell'importanza che riconosciamo al loro punto di vista.

URAS (*Misto*). Signor Presidente, personalmente sono un sostenitore di ogni tipo di prudenza.

Nelle audizioni che abbiamo svolto finora si è fatto ricorso allo strumento della secretazione in modo molto parsimonioso. Abbiamo ascoltato gli auditi come «persone informate dei fatti», ben sapendo che ci occupiamo di una vicenda rispetto alla quale, come dire, è impossibile intervenire sulle cose, sullo stato dei luoghi, perché sono passati 25 anni, per cui ormai gli atti sono quelli. Si tratta, più che altro, di fare un lavoro di rioridino, ascoltando quello che le persone possono dirci, rivolgendo loro quelle domande che, a nostro avviso, non sono state poste magari nel modo giusto nelle fasi immediatamente successive alla sciagura.

Per quanto mi riguarda, mi sono dedicato in modo particolare al tema dei soccorsi, esaminando quello che in proposito è emerso, non già in questa sede, ma nei filmati, nelle trasmissioni televisive o anche nei documenti o nei libri che sono stati scritti sulla vicenda. Della dinamica dell'incidente e, soprattutto, dell'impossibilità di intervenire in modo utile per salvare i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio del Moby Prince si parlò già nelle ore immediatamente successive al disastro. Già in quelle ore si costruì l'esito dell'indagine successiva, con dichiarazioni ed affermazioni categoriche. Se fossi stato io a ricoprire certi incarichi, non avrei detto niente del genere, nel senso che almeno avrei atteso che, secondo le procedure stabilite dalla legge, si fossero verificate le condizioni e le possibili cause della tragedia. È rispetto a questo che nasce in me una preoccupazione rispetto alla verità che, se possiamo, siamo tenuti a scoprire.

Al tema dei soccorsi è strettamente connesso quello relativo ai tempi di sopravvivenza dell'equipaggio e dei passeggeri del Moby Prince, o almeno di alcuni di essi. Io mi sono fatto l'idea che i tempi di sopravvivenza siano stati lunghi, così come mi sono fatto l'idea che non si poteva rimanere a guardare un rogo senza tentare in qualche modo di contenerlo. Da questo punto di vista mi ha molto colpito la testimonianza del comandante dei Vigili del fuoco, il quale ha confermato sostanzialmente le mie preoccupazioni, soprattutto in ordine al comportamento delle autorità preposte ai soccorsi (la Capitaneria di Porto, ma anche gli alti Comandi, citati nel Regolamento che definisce le procedure di intervento).

Non dimentichiamo che l'incidente è avvenuto fuori dal porto, anche se nelle vicinanze, e quindi probabilmente c'erano anche altri interventi che si sarebbero potuti organizzare.



Venendo più specificamente alla relazione, concordo con alcune delle osservazioni che sono state fatte: sono anch'io per la prudenza, ma credo che, al contempo, su alcune vicende sia necessario uscire fuori e venire allo scoperto. Penso, ad esempio, che su quanto è avvenuto in quella tragica sera dovremmo chiedere, non solo alle autorità straniere e alla NATO, ma anche al nostro Ministero della difesa e ai responsabili delle nostre Forze Armate, perché mi pare impossibile, in ragione degli incroci che esistono in quell'area, che non ci sia una traccia di quello che è accaduto e delle valutazioni che furono fatte al momento del disastro. Ritengo che, se siamo tutti d'accordo, dovremmo dare conto anche di questo nella relazione. Il porto di Livorno si trova all'interno di un'area e di un sistema in cui anche le nostre Forze Armate hanno un ruolo. Bisognerebbe quindi chiedere a loro e al nostro Ministero della difesa di aiutarci in questo lavoro, a prescindere da quello che possono dirci l'ambasciata americana, la NATO o le autorità straniere, comprese quelle francesi.

Concludo dicendo che, al di là della tempistica che ci siamo dati e, dunque, della presentazione ogni sei mesi di una relazione sullo stato dei lavori, potremmo pensare che possono essere dei momenti nei quali raccontare quello che sta emergendo, in ragione degli elementi che raccogliamo e degli atti che ci vengono forniti, così da informare – secondo me giustamente – non solo il Senato, ma soprattutto i familiari delle vittime che, com'è già stato ricordato, seguono attentamente i nostri lavori.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, per quanto riguarda la relazione, ci tengo a rappresentare qui tutto il mio stupore rispetto alla questione della nebbia, che è stata il fulcro della sentenza e su cui ho una mia posizione. Abbiamo ascoltato testimoni che hanno dichiarato che c'era la nebbia ed altri che, in maniera diametralmente opposta, hanno totalmente smentito l'esistenza del fenomeno, per cui su questo tema, come diceva anche il collega Cappelletti, ci sono posizioni contrastanti.

In particolare, ripercorrendo il ciclo delle audizioni svolte – ripeto, io ho una mia idea per come sono andati gli eventi – ricordo la testimonianza della dottoressa Arrighi, che ha sostenuto che in certi punti si vedeva la nebbia. C'è poi la testimonianza dei due ormeggiatori, che ci hanno raccontato – lo ricordo ancora – che i capelli erano bagnati dalle gocce di nebbia. In non credo che la nebbia sia stata la causa principale della collisione, per una serie di motivi che non sto qui a dire e che penso tutti quanti conosciamo, però ci sono dichiarazioni testimoniali discordanti.

A mio avviso, sarebbe importante far emergere dalla relazione anche quelle che sono state le dichiarazioni rese già all'epoca dei fatti. In questo senso mi ha molto colpito quello che ha detto il comandante Ceccherini in questa sede qualche giorno fa, quando ha precisato che, tornando indietro, probabilmente non farebbe certe affermazioni.

Per quanto riguarda poi il tema dei soccorsi, anch'esso oggetto della relazione intermedia, ripercorrendo un po' tutte le audizioni, sono state fatte in maniera univoca delle affermazioni sull'impreparazione del perso-

nale della Capitaneria di porto, anche se forse dall'ammiraglio Albanese sentiremo l'esatto opposto. Mi corregga se sbaglio, Presidente, ma forse sarebbe opportuno fare un approfondimento sul tema, organizzando audizioni con il personale della Capitaneria di porto in forza a Livorno nel 1991. Capisco il cameratismo – anch'io ho fatto il militare, santo cielo! – ma, stando anche a quello che ci hanno riferito i due allievi ufficiali dell'Accademia, non è possibile che dal Corpo della Capitaneria di porto non sia emerso nulla. Dovremmo sentire qualche persona in più tra quelle presenti in Capitaneria di porto la sera del disastro – quella del capitano Roffi è un'altra questione – perché quello che è successo nella sala comando merita un po' più di attenzione, soprattutto a fronte delle testimonianze che ci danno un giudizio deciso sull'operato della stessa Capitaneria.

Se ci limiteremo a sentire soltanto l'ammiraglio Albanese, sentiremo una voce in una certa direzione, mentre a noi credo servirebbe sapere da chi era in sala comando e in servizio quella sera come si è operato. Le chiedo quindi, Presidente, di valutare questa opportunità e di provare eventualmente ad allargare il programma delle audizioni al personale della Capitaneria di porto.

Mi consenta di aggiungere un'ultima annotazione. Penso che per poter svolgere al meglio il nostro compito sia assolutamente necessaria la consulenza di un magistrato: vorrei sapere in che termini e quando sarà possibile averla.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, sono d'accordo anch'io con la proposta che lei ha fatto sulla relazione, anche perché mi sembra di aver visto in questi mesi l'intenzione della Commissione di fare un lavoro di gruppo. Trattiamo di una vicenda che deve vedere necessariamente un lavoro di gruppo: non sarebbe possibile pensare diversamente, per cui c'è piena disponibilità da parte nostra ad un lavoro condiviso. Saremo quindi ben felici di integrare eventualmente e di aggiungere magari qualche particolare alla bozza di relazione che ci verrà presentata.

Vorrei solo ricordare che si era detto di evidenziare nella relazione il tema del ritardo nei soccorsi e delle relative responsabilità, che chiaramente si lega anche a quello dei tempi di sopravvivenza delle vittime del Moby Prince. Per questo, signor Presidente, prima di stendere questa relazione o quantomeno prima della relazione finale, le chiedo di poter avere dai nostri consulenti un documento di analisi nel quale, sulla base dei rilievi ematici, si faccia una valutazione proprio sui tempi di sopravvivenza delle vittime. Se ci sono delle responsabilità rispetto ai ritardi nei soccorsi, ciò significa che qualcuno a bordo era vivo e che qualcun altro non è intervenuto in tempo. Non è possibile quindi, secondo me, dimenticare l'importante passaggio della consulenza medica, al di là di quanto ci diranno nelle prossime audizioni i due professori che all'epoca valutarono il tempo di sopravvivenza delle vittime, fissandolo tra i 20 e i 30 minuti.

Quanto al tema della nebbia, come ha detto poco fa anche il senatore Cappelletti, noi dobbiamo mirare ad individuare eventuali cause della collisione tra il traghetto e la petroliera, per cui diventano importanti i rife-

rimenti temporali e gli orari. Il discorso della nebbia non deve mai essere distolto da quei momenti o dai pochi minuti precedenti all'impatto. Come ha ricordato il collega Battista, ha parlato di nebbia, per esempio, la giornalista Arrighi, che abbiamo ascoltato in una delle nostre prime audizioni: dobbiamo tener conto, però, del fatto che ha raccontato di essere arrivata nel porto dopo aver appreso la notizia per telefono, dopo aver fatto un minimo di consulto con i colleghi e dopo aver preso la vespa per dirigersi sul lungomare: parliamo, quindi, di molto tempo dopo l'incidente. La stessa cosa ci è stata detta anche da altri testimoni. È vero, però, che l'impatto ha delle concause: la domanda che dobbiamo porci, allora, è se la nebbia sia stata o meno una concausa dell'incidente. Con questo voglio dire che tutte le testimonianze vanno contestualizzate e riferite ad una tempistica e ad un luogo: non si può distogliere l'attenzione da questo.

Per concludere rispetto al tema della nebbia, in questi mesi abbiamo ascoltato testimonianze che credo possano aiutarci a dire davvero se al momento dell'impatto la presenza di quel fenomeno possa essere stata o meno una concausa del disastro; scriverlo nella relazione potrebbe dunque già essere, secondo noi, un punto fermo. Ritengo che questo sia importante anche per quella che sarà l'audizione di uno dei personaggi chiave della vicenda, il comandante Albanese, che, all'epoca dei fatti, si esprime molto chiaramente con testimonianze nette e decise a proposito di alcune delle fasi di questo gravissimo incidente.

Ci tengo ad aggiungere poi che, per la stesura della nostra relazione, sarebbe forse utile ascoltare nuovamente il signor Florio Pacini. Parliamo di un testimone che non fu mai audito dai magistrati, in grado di rendere invece una testimonianza diretta, mai presa in considerazione. Il signor Pacini ha detto in questa sede delle cose molte precise e noi avremmo dovuto ricontattarlo per una seconda audizione, per interloquire con lui e rivolgergli domande che non abbiamo avuto il tempo di fare. Se fosse possibile trovare un momento, Presidente, potrebbe di certo aiutarci ascoltare di nuovo il signor Pacini, sempre per quanto attiene al discorso sulle tempistiche, sui tempi di sopravvivenza e, quindi, sulle responsabilità rispetto ai mancati soccorsi utili, così da contestualizzare anche questa testimonianza.

A questo punto, signor Presidente, come diceva già il collega Battista, mi chiedo se non sia il caso di avvalerci per il prosieguo dei nostri lavori della consulenza di un magistrato, la cui esperienza potrebbe esserci veramente utile per formulare meglio i nostri quesiti e per aiutarci a capire come poter incidere con i nostri interventi sulle importanti audizioni che abbiamo ancora da fare. Mi chiedo, in particolare, se avremo modo di avvalerci di questa consulenza già per l'audizione dell'ammiraglio Albanese.

**PRESIDENTE.** Senatrice Paglini, gli uffici della Commissione contatteranno il signor Pacini, per conoscere la sua disponibilità.

Quanto alla possibilità di avvalerci della consulenza di un magistrato, informo la Commissione che questa mattina il magistrato che dovrebbe collaborare con noi è qui a Roma, perché è andato a verificare personal-

mente la situazione presso il Consiglio Superiore della Magistratura. Ho parlato personalmente ieri con il vice presidente Legnini il quale mi ha detto che purtroppo, a causa di difficoltà burocratiche legate alla situazione del Consiglio Superiore della Magistratura, non sarà assunta una decisione su questa consulenza prima del 22 giugno.

FILIPPI (PD). Mi scusi, signor Presidente, ma quando dovrebbe essere presentata la relazione? È importante saperlo perché, anche in ragione di quello che diceva la collega Paglini, è chiaro che per tutti noi presentare la relazione vuol dire chiudere il *focus* su un argomento e dare le risultanze. Probabilmente, però, sul tema dei soccorsi la chiusura non è così vicina: giustamente c'è da riascoltare il signor Pacini, come ha ricordato la senatrice Paglini, ma probabilmente ci sono altri soggetti ancora da audire.

Le rivolgo dunque la domanda per capire in quale momento scattiamo la foto, visto che probabilmente, come dicevo, non sarà ancora esaurito il primo *focus*. A questo punto diventa dunque di conforto l'atteggiamento prudenziale della non assertività, nonostante la certezza che comunque abbiamo acquisito su alcuni elementi.

PRESIDENTE. Colleghi, vi rispondo leggendo quanto è scritto nella delibera istitutiva della Commissione: «La Commissione conclude i propri lavori entro due anni dalla sua costituzione e presenta al Senato una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza». E qui il discorso si riferisce ovviamente alla relazione finale. Dopodiché c'è un altro passaggio nel quale si dice: «Il Presidente della Commissione presenta al Senato, ogni sei mesi, una relazione sullo stato dei lavori». Ciò vuol dire che, in teoria, è soltanto il Presidente a presentare una relazione intermedia sullo stato dei lavori, nella quale si dice quello che è stato fatto fino ad un certo punto, indicando il numero delle audizioni svolte, le consulenze richieste e così via.

Essendoci impegnati però a fare una relazione che sia il più possibile condivisa, volevo trattare la relazione intermedia come se fosse una relazione finale, con la stessa attenzione, ben sapendo che non potremo scrivere delle cose che da qui ad un mese rischierebbero magari di essere smentite. Quello che vi propongo è di presentare perciò qualcosa in più di una semplice relazione intermedia, ma non ancora la relazione finale, fissando intanto dei punti su ciò che abbiamo rilevato e che però non è ancora possibile affermare con certezza.

Sono d'accordo sull'importanza di rappresentare comunque le difficoltà che ci sono; condivido, ad esempio, il fatto di inserirlo nella relazione che non abbiamo ancora avuto la possibilità di acquisire dei dati di un certo genere – se questi dati ci sono – perché è giusto che il Presidente del Senato conosca questo passaggio, nella consapevolezza che non si tratta di una relazione interna, ma di un documento nel quale diciamo a che punto siamo arrivati.

La mia proposta è di sottoporvi dunque nei prossimi giorni una bozza di relazione, lasciando a tutti voi comunque il tempo necessario per even-

tuali riflessioni. Se teniamo conto dei sei mesi, sarebbe utile fare tutto più o meno intorno a metà giugno; se però sarà necessario altro tempo, magari anche i primi dieci giorni di luglio, non è assolutamente un problema.

*DETERMINAZIONE DEL REGIME DI CLASSIFICAZIONE DEGLI ATTI FINORA ACQUISITI*

PRESIDENTE. Colleghi, per quanto riguarda gli atti finora acquisiti, se non vi sono osservazioni, propongo di considerare liberi, perché privi di requisiti di segretezza, la relazione del prefetto di Livorno Pierangeli e quella del comandante dei Vigili del fuoco Ceccherini, la memoria che ha consegnato nella sua audizione del 17 maggio lo stesso comandante Ceccherini, nonché altro materiale fatto pervenire dall'ammiraglio Albanese, relativo ai suoi rapporti con l'ufficiale Renato Roffi, che invito però i commissari ad utilizzare soltanto all'interno della Commissione.

Vi informo, inoltre, che l'ammiraglio Albanese ha fatto pervenire alla Presidenza una richiesta/proposta di ricusazione di uno dei commissari, alla quale ho subito risposto, spiegando che non siamo una giuria, ma una Commissione di inchiesta, per cui non è possibile presentare alcuna richiesta di ricusazione. Troverete tra gli atti a disposizione anche la mia risposta, della quale comunque vi do lettura: «Gentile ammiraglio, con riferimento alla Sua lettera del 12 maggio scorso, faccio presente che l'istituto della ricusazione di un componente di una Commissione parlamentare di inchiesta non è previsto nell'ordinamento parlamentare, a differenza di quanto avviene nei procedimenti giudiziari. Le evidenzio, a tal proposito, che gli interventi del senatore Matteoli, anche se manifestati fuori dalle Aule del Parlamento, sono stati espressione dell'esercizio del mandato parlamentare e, come tali, sono protetti da precise norme costituzionali che sanciscono l'insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati dai membri del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni. Compito e dovere di questa Presidenza è quello di garantire, accanto ai diritti e alle legittime aspettative degli auditi, le prerogative costituzionali dei parlamentari, soprattutto se chiamati ad esercitare – in una Commissione parlamentare di inchiesta – poteri così delicati come quelli di cui all'articolo 82 della Costituzione. La difesa di tali prerogative, del resto, è essenziale alla tutela della stessa istituzione parlamentare. La posizione di giudice in un procedimento penale non è assolutamente assimilabile a quella di componente di una Commissione parlamentare di inchiesta. La Sua istanza di ricusazione non rientra affatto nel disposto dell'articolo 37 del codice di procedura penale, disposizione cui non può rinviare il Regolamento interno della Commissione, in quanto incompatibile con i suoi poteri e i suoi limiti. Analogamente la Sua posizione per la Commissione non è assimilabile a quella dell'indagato o dell'imputato e, quindi, non è violato nei Suoi confronti il diritto di difesa di cui all'articolo 24, comma 2, della Costituzione. Questa Presidenza Le assicurerà comunque tutti i dispositivi di tutela dei Suoi diritti cui rinvia il Regolamento interno. Nel

considerare pertanto non ricevibile la Sua istanza di ricusazione, Le confermo che la Commissione, che ho l'onore di presiedere, è interessata ad audirLa nelle prossime settimane, per acquisire la Sua versione dei fatti sulla tragedia del Moby Prince».

Per una mia distrazione, non ho avuto modo di comunicare prima con il senatore Matteoli; lo farò al termine della seduta.

FILIPPI (*PD*). Ma l'interessato sapeva della richiesta di ricusazione?

PRESIDENTE. No, nel momento in cui è pervenuta la richiesta alla Presidenza, ho pensato che fosse giusto chiudere subito la vicenda, senza avviare neppure una discussione sul punto.

Dopo averci riflettuto, però, devo dire la verità, mi è sembrato giusto che la Commissione fosse portata a conoscenza della cosa, non già per alimentare un pregiudizio negativo nei confronti del comandante Albanese, che vi prego di non avere.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, sarei curioso di conoscere le motivazioni in base alle quali l'ammiraglio Albanese ha chiesto la ricusazione di un membro di questa Commissione. Lo dico un po' sorridendo, ma la cosa è seria, perché può aiutarci anche a comprendere la sensibilità con la quale siamo chiamati ad affrontare l'audizione.

PRESIDENTE. Le rispondo subito.

L'ammiraglio Albanese ha allegato alla sua memoria tre articoli di giornale – che metteremo a disposizione di tutti i commissari – oltre ad un'interrogazione a firma del collega Matteoli, in cui sostanzialmente si esprimeva già un giudizio sui soccorsi. Per questo ho risposto all'ammiraglio che stava travisando, precisando che un parlamentare può dire quello che ritiene necessario dire nell'esercizio delle sue funzioni.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE. Colleghi, venendo al calendario dei nostri lavori per il mese di giugno, comunico che, vista la sospensione dei lavori parlamentari nella settimana dal 30 maggio al 3 giugno, è stata fissata per martedì 7 giugno, alle 10,30, l'audizione dell'ammiraglio Sergio Albanese.

Per martedì 14 giugno – poi vi fornirò tutti i dettagli – sono stati già convocati i professori Angelo Fiori e Marcello Chiarotti, consulenti di parte civile, che furono impegnati nel determinare i tempi di sopravvivenza delle vittime, tema che ha ovviamente una relazione con il lavoro che stiamo facendo in merito ai soccorsi. In effetti, i tempi di sopravvivenza delle vittime, su cui faremo poi le nostre ulteriori valutazioni, sono stati determinati anche sulla base della perizia di questi consulenti.

Il 21 giugno ascolteremo invece l'ingegnere Giovanni Mignogna, il perito navale che si è occupato di ricostruire la vicenda come consulente tecnico di parte nel processo di primo grado.

Infine, in data 28 giugno, si terrà qui in Senato la presentazione del volume della giornalista Elisabetta Arrighi, che ci ha chiesto la disponibilità in tal senso: tutta la Commissione è ovviamente invitata a partecipare.

Dunque, colleghi, sono state pianificate nelle prossime settimane tre audizioni molto importanti, cui seguirà l'intervento della dottoressa Arrighi: magari proprio quella potrebbe essere la settimana in cui discutere la relazione intermedia.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, per quanto riguarda la programmazione dei nostri lavori per il mese di giugno, se mi è consentito – interpretando, immagino, anche il punto di vista di qualche altro collega – vorrei osservare che per alcune audizioni i tempi alla fine si sono rivelati troppo stretti. In molti casi, poi, abbiamo avuto delle difficoltà a relazionarci con l'audito tenuto conto che, spesso e volentieri, i nostri ospiti si sono presentati con lunghe relazioni, a volte particolarmente corpose, sulle quali sarebbe stato necessario forse un maggiore approfondimento, con la lettura della relativa documentazione.

Dico questo per significare che sostanzialmente, facendo una sommatoria di tutte le audizioni che abbiamo avuto modo di svolgere, in molte occasioni – diciamo la verità – al di là di alcune domande quasi spontanee, abbiamo avuto difficoltà a relazionarci in maniera approfondita con gli auditi.

Ho voluto fare queste considerazioni soprattutto in vista dell'audizione del comandante Albanese, che si presenta come particolarmente delicata – lo sono state anche altre, per l'amor di Dio – considerata anche l'ampia documentazione che sistematicamente l'ammiraglio ci ha fatto pervenire, credo peraltro giustamente dal suo punto di vista.

Chiedo dunque alla Presidenza di valutare l'opportunità di svolgere questa audizione in due momenti successivi, perché si tratta di ascoltare il protagonista della vicenda dei soccorsi, il comandante della Capitaneria di porto, che è cosa di non poco conto.

FILIPPI (*PD*). Signor Presidente, rilancio anch'io le perplessità espresse dal collega Pegorer per quanto riguarda l'audizione dell'ammiraglio Albanese.

Avverto che sarà un'audizione molto delicata. È inutile negare che il ruolo del comandante Albanese costituisce oggetto di particolare attenzione del nostro lavoro, sia per le responsabilità che l'ammiraglio indubbiamente aveva in quel momento, sia per gli elementi imbarazzanti che in qualche modo sono emersi da sempre rispetto allo svolgimento delle operazioni di soccorso.

È proprio in ragione della delicatezza dell'audizione che in maniera molto sommissa e davvero molto aperta, quindi senza nessun tipo di preclusione, mi interrogo su quale sia il modo più opportuno per procedere. Il

collega Pegorer proponeva di prevedere due momenti, uno di ascolto e l'altro di interlocuzione; a me preoccupa soprattutto il momento dell'interlocuzione e mi chiedo se questo non debba assumere in qualche modo un profilo di «professionalità», per cui debba essere preceduto da una fase di condivisione tra di noi di quello che abbiamo ascoltato, così da poter formulare quesiti oggettivamente ben posti. Non rischiamo niente dal punto di vista «personale», ma credo che sia importante formulare al meglio le nostre richieste, perché ne va della dignità e della pulizia del lavoro che fino ad ora abbiamo svolto.

Ripeto, parliamo di un appuntamento molto particolare, sul quale richiamo l'attenzione di tutti, a cominciare dalla Presidenza.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, credo che, in vista dell'audizione, potrebbe essere utile ricordare all'ammiraglio Albanese – come lei peraltro fa all'inizio di ogni audizione – che tutto ciò che viene detto in Commissione può essere secretato. Questo va ribadito perché potrebbe consentire al comandante Albanese di valutare al meglio questa opportunità prima di venire in audizione, in modo tale da decidere poi se chiedere o meno la secretazione delle sue eventuali dichiarazioni.

PRESIDENTE. Valuteremo anche noi l'utilità di disporre la secretazione dell'audizione o di parti di essa, magari anche per ottenere di più dall'auditore; in ogni caso, potremo decidere al momento dell'audizione.

CAPPELLETTI (*M5S*). Per quanto mi riguarda, Presidente, le posso già dire che per me va bene perché, al di là del fatto che la secretazione potrebbe non portare a nulla, ci consentirebbe comunque di avere davanti un interlocutore più sereno e, quindi, forse anche più disposto a rappresentare i fatti senza particolari apprensioni.

GRANAIOLA (*PD*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'audizione del comandante Albanese, sono assolutamente d'accordo con il senatore Filippi. Anch'io procederei in due momenti, uno dedicato ad ascoltare quello che l'ammiraglio ha da dirci e un altro dedicato all'interlocuzione, perché sappiamo bene quanto sia delicata l'audizione.

URAS (*Misto*). Signor Presidente, ho una certa preoccupazione per l'audizione dell'ammiraglio Albanese. Ho visto gli atti che ci ha inviato e la memoria molto formale che ha scritto: l'avrei fatta se fossi stato accusato.

Non sono molto d'accordo con l'idea di ascoltare l'ammiraglio Albanese come una persona informata sui fatti. Sarei piuttosto dell'opinione di avere un confronto al nostro interno, facendoci aiutare in questo dai nostri consulenti, in modo da definire prima le modalità attraverso le quali ascoltare l'ammiraglio, fissando anche i contenuti delle domande da porre, assicurando così ai nostri lavori l'esito più rilevante, senza incorrere in eventuali ingenuità, visto che non abbiamo un'esperienza specifica in ma-



teria. Dico questo anche perché la testimonianza dell'ammiraglio Albanese è la chiave per capire tante cose connesse, non soltanto all'attività di soccorso, ma anche a quanto ha preceduto e determinato l'incidente.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'audizione dell'ammiraglio Albanese, riprendendo anche un po' le sue parole, mi consenta di dire che nel corso delle audizioni che abbiamo svolto ho notato che il comportamento della Commissione – mi riferisco al modo con il quale vengono poste le domande, nonché al numero delle stesse – influisce molto sull'atteggiamento degli auditi. Ci sono stati testimoni – almeno io ho avuto questa impressione – che si sono chiusi a riccio, per cui non so come potrà andare l'audizione dell'ammiraglio Albanese. Posso farmi un'idea dalle comunicazioni che l'ammiraglio ha avuto con la Presidenza, ma, come lei ha detto, Presidente, parliamo di una persona che ha la sua età, per cui mi auguro che il comportamento della Commissione non sia aggressivo e troppo incalzante, perché, ove così fosse, cambierebbe l'effetto stesso della testimonianza. È quanto accaduto, ad esempio, nell'audizione dell'avvisatore marittimo, Romeo Ricci, che ha avuto una reazione di difficoltà.

La invito dunque, Presidente, a tenere conto di questo.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle osservazioni che sono state formulate.

*I lavori terminano alle ore 14,15.*





